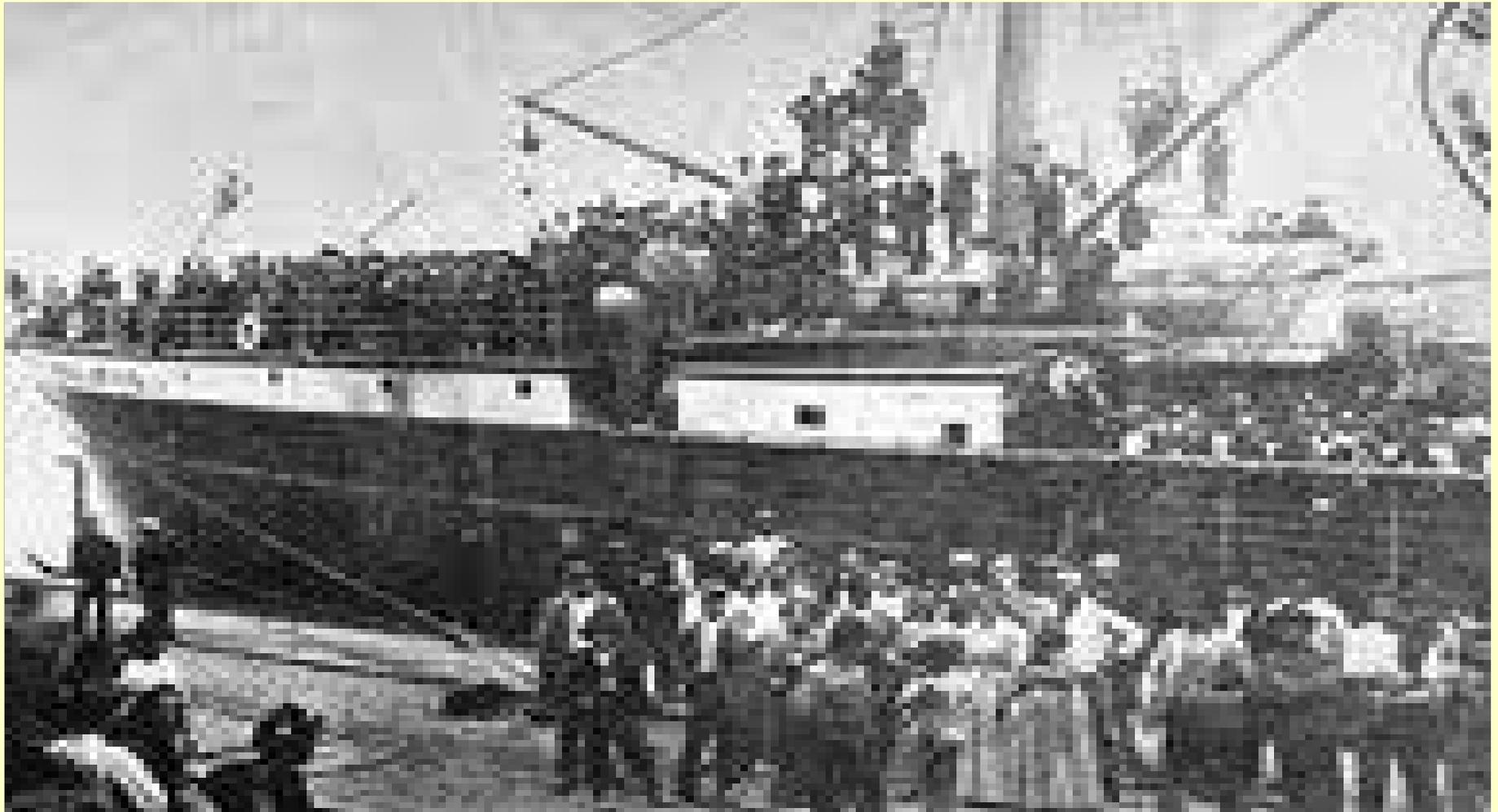


Emigrazione e immigrazione

L'emigrazione italiana



Durante le lezioni di storia e geografia abbiamo analizzato il fenomeno dell'emigrazione italiana dalla seconda metà dell'ottocento e ci siamo resi conto di come sia necessario, per inquadrare un fenomeno, analizzare anche i dati numerici che lo caratterizzano.

L'Italia è stata interessata dal fenomeno dell'emigrazione nel XIX e XX secolo.

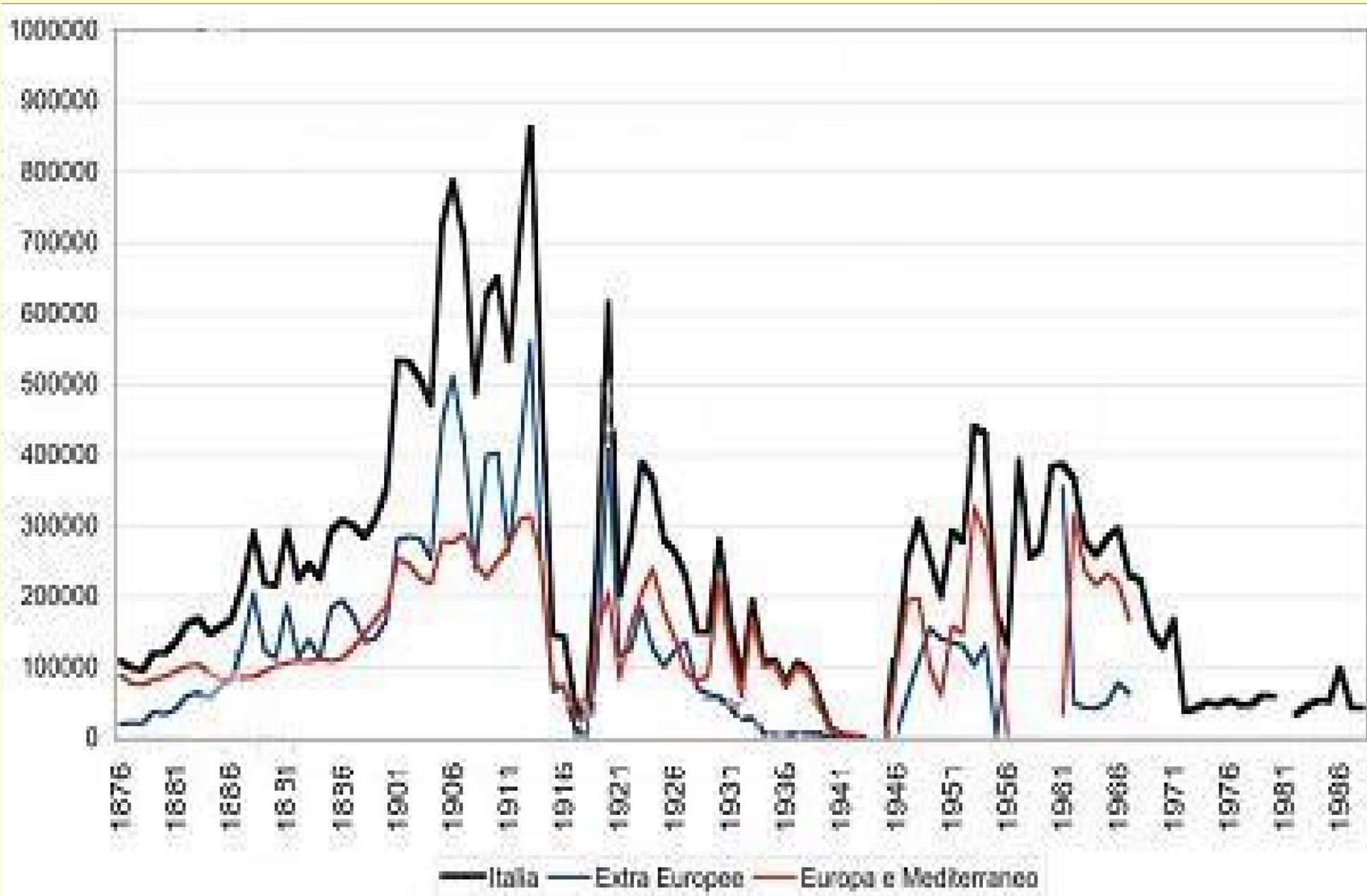
Il fenomeno ha riguardato inizialmente il Settentrione (Piemonte, Veneto e Friuli in particolare) e, dopo il 1880, anche il Mezzogiorno.

Dai porti del mediterraneo sono partite molte navi con migliaia di italiani diretti in America in cerca di un'economia più favorevole.

I dati numerici 1876-1900 e 1901-1915

	1876-1900		1901-1915	
<u>Piemonte</u>	709.076	13,5 %	831.088	9,5 %
Lombardia	519.100	9,9 %	823.695	9,4%
Veneto	940.711	17,9 %	882.082	10,1%
Friuli V.G.	847.072	16,1%	560.721	6,4 %
Liguria	117.941	2,2%	105.215	1,2%
<u>Emilia-Romagna</u>	220.745	4,2%	469.430	5,4%
Toscana	290.111	5,5%	473.045	5,4%
Umbria	8.866	0,15%	155.674	1,8%
Marche	70.050	1,3%	320.107	3,7%
Lazio	15.830	0,3%	189.225	2,2%
Abruzzo	109.038	2,1%	486.518	5,5%
Molise	136.355	2,6%	171.680	2,0%
Campania	520.791	9,9%	955.188	10,9%
Puglia	50.282	1,0%	332.615	3,8%
Basilicata	191.433	3,6%	194.260	2,2%
Calabria	275.926	5,2%	603.105	6,9%
Sicilia	226.449	4,3%	1.126.513	12,8%
Sardegna	8135	0,15	89624	1,02
Totale espatri	5.257.911	100,0	8.769.749	100,0

Totale espatri	1876-1900	1901-1915
	5.257.911	8.769.749



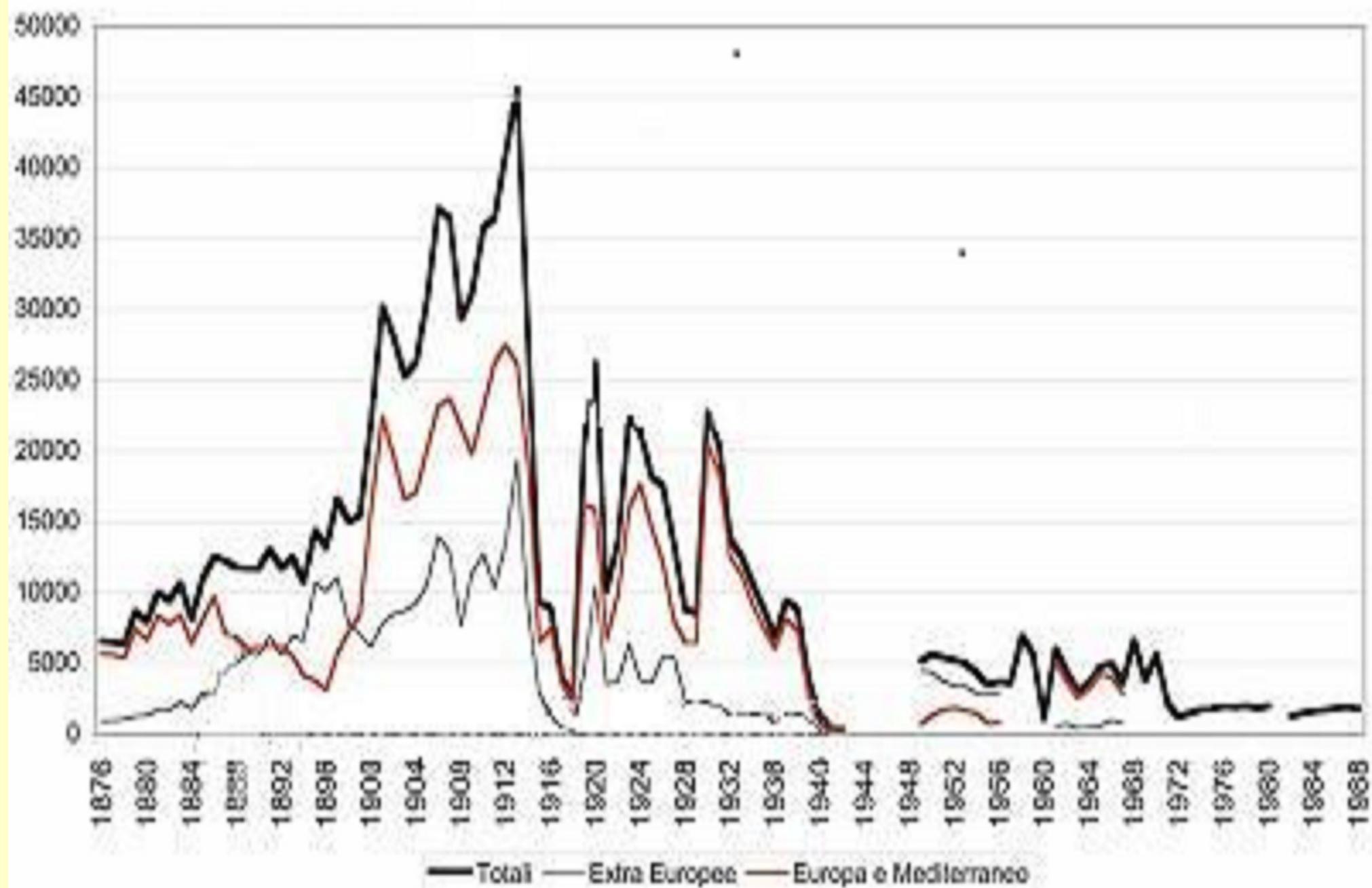
L'emigrazione in Toscana

La regione conobbe una forte mobilità sin dal medioevo, ma era soprattutto interna o proveniente da altri Stati.

Dal Settecento l'emigrazione iniziò dalle montagne delle odierne province di Lucca e Massa Carrara, dapprima con commerci ambulanti, poi, alla fine dell'Ottocento, con migrazioni temporanee.

Questo fenomeno raggiunse il suo picco fra la fine del 1800 e la prima guerra mondiale. Agli emigranti esistenti si aggiunsero gli esili politici di anarchici e socialisti tra fine Ottocento e inizi Novecento e di antifascisti durante il Ventennio.

Emigrazioni (Europee ed Extraeuropee) 1876-1988: Toscana



Cosa dicevano di noi

Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno e alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina, ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti.

Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici, ma anche perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali”.

E oggi?

Non siamo più terra di partenza dei migranti, ma di arrivo.

Qual è il nostro atteggiamento nei confronti dei migranti che oggi arrivano nel nostro paese?

Se togliamo l'anno (1912), la relazione riportata sopra potrebbe essere un articolo di giornale di questi giorni.

Come vengono percepiti dalla gente questi due aspetti dello stesso fenomeno?

Cosa si sa della nostra storia di migranti?

Per sondare l'opinione delle persone abbiamo intervistato 360 persone divise per fasce di età:

Junior 15-20 anni

Giovani 21-35

Adulti 36-55

Senior >55

IL QUESTIONARIO

- 1 Chi era l'emigrante?
- 2 In quali periodi storici gli italiani emigravano?
3. Quali sono state le migrazioni più numerose?
4. Perché emigravano?
5. Come sceglievano il paese verso cui emigrare?
6. L'emigrazione rappresentava un danno per l'Italia?

7. L'emigrazione rappresentava un danno per il paese accogliente?
8. Come erano accolti i nostri emigranti?
9. C'era una politica di accoglienza?
10. Diventavano cittadini del nuovo paese?
11. Chi è l'immigrato oggi in Italia ?
12. Perché ha scelto di emigrare ?
13. Come ha scelto il paese verso cui emigrare?

14. L'Italia è un paese di arrivo o di passaggio?

15. L'immigrazione rappresenta un danno per l'Italia?

16. L'emigrazione rappresenta un danno per il paese da cui provengono gli immigrati?

17. Come sono accolti gli immigrati in Italia?

18. In Italia c'è una politica di accoglienza?

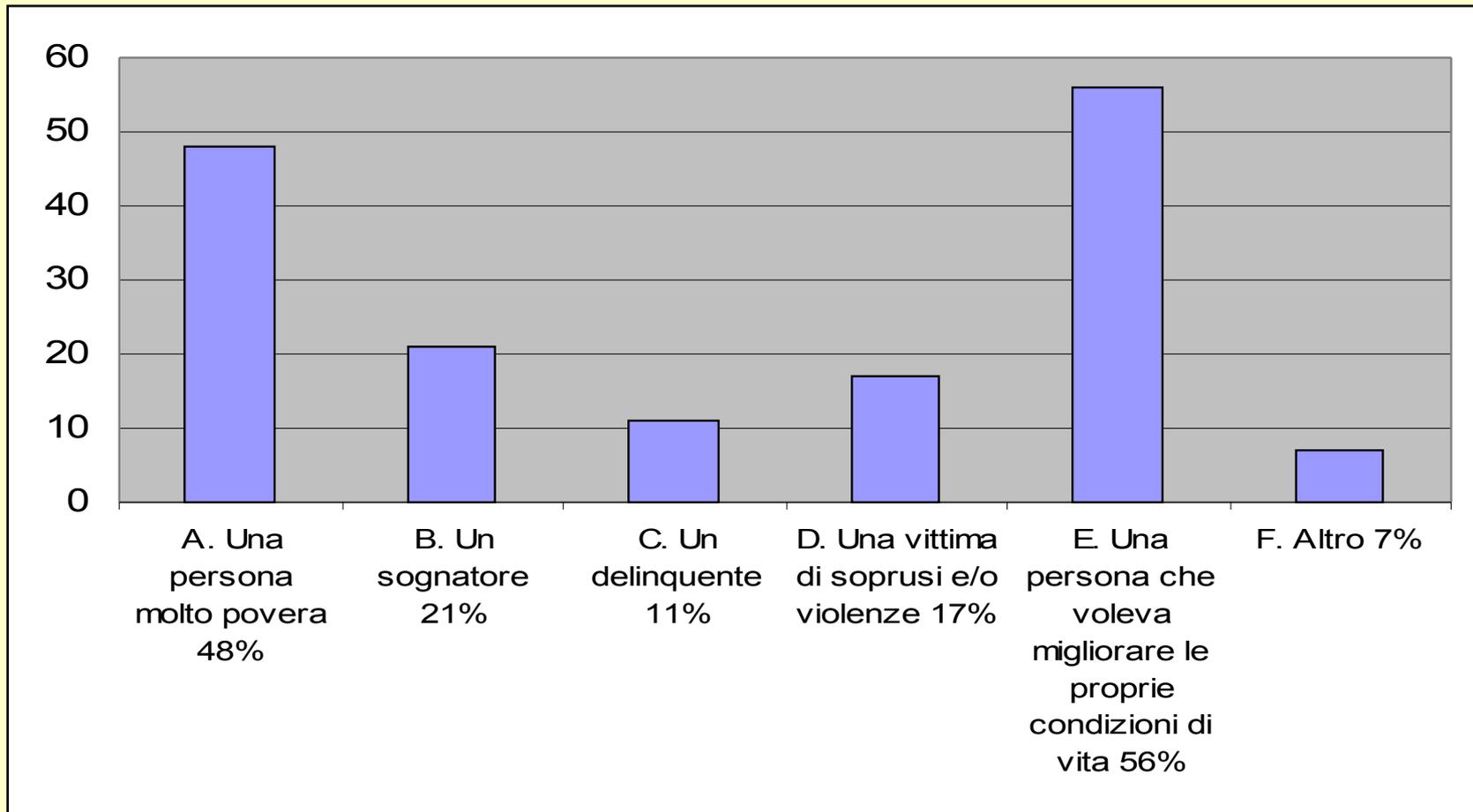
19. Gli immigrati diventano cittadini Italiani?

20. Cosa significa essere cittadino italiano?

**Qui riportiamo alcune delle
risposte date al questionario**

**Cosa si sa
della nostra storia di
migranti?**

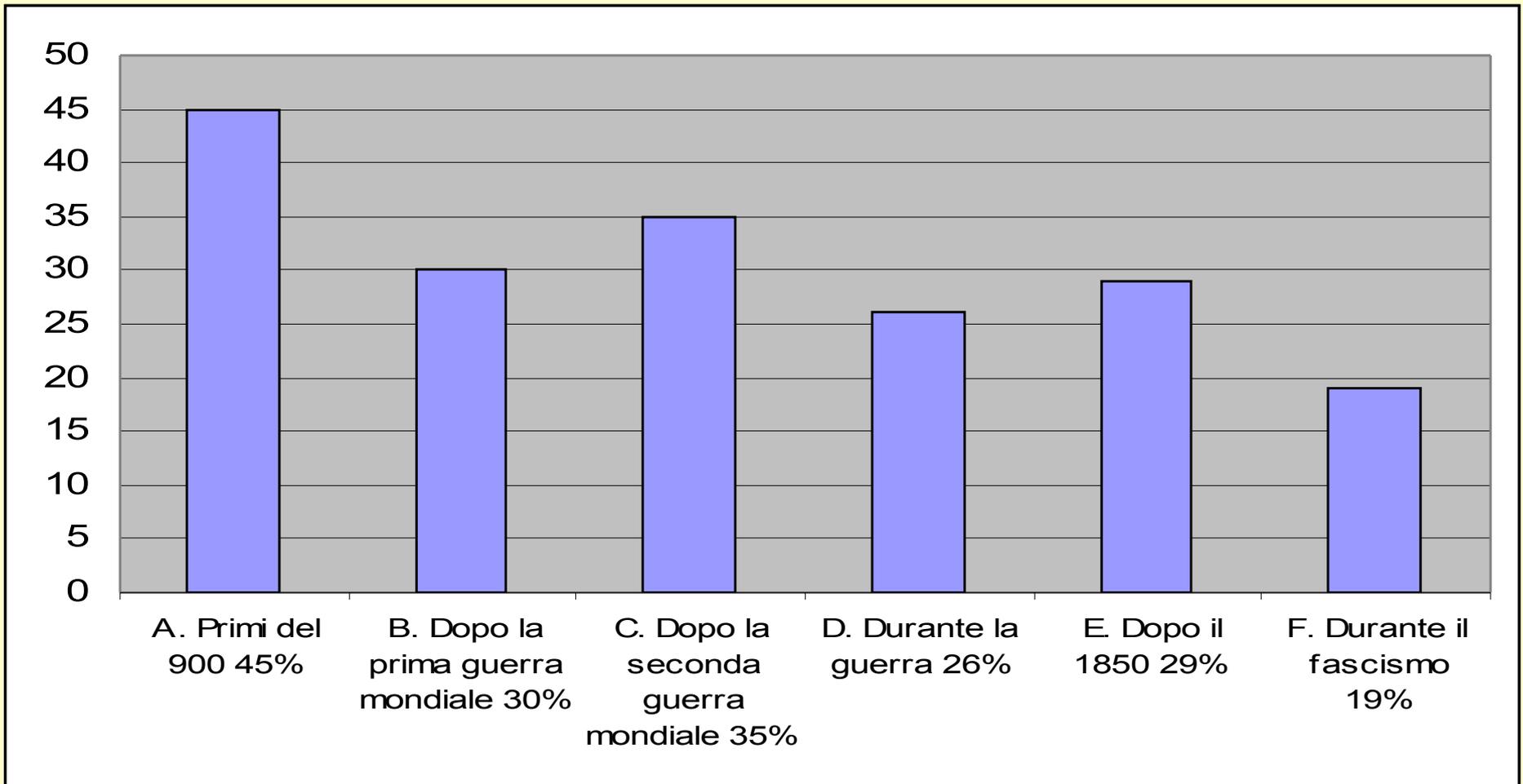
Chi era l'emigrante?



Chi era l'emigrante?

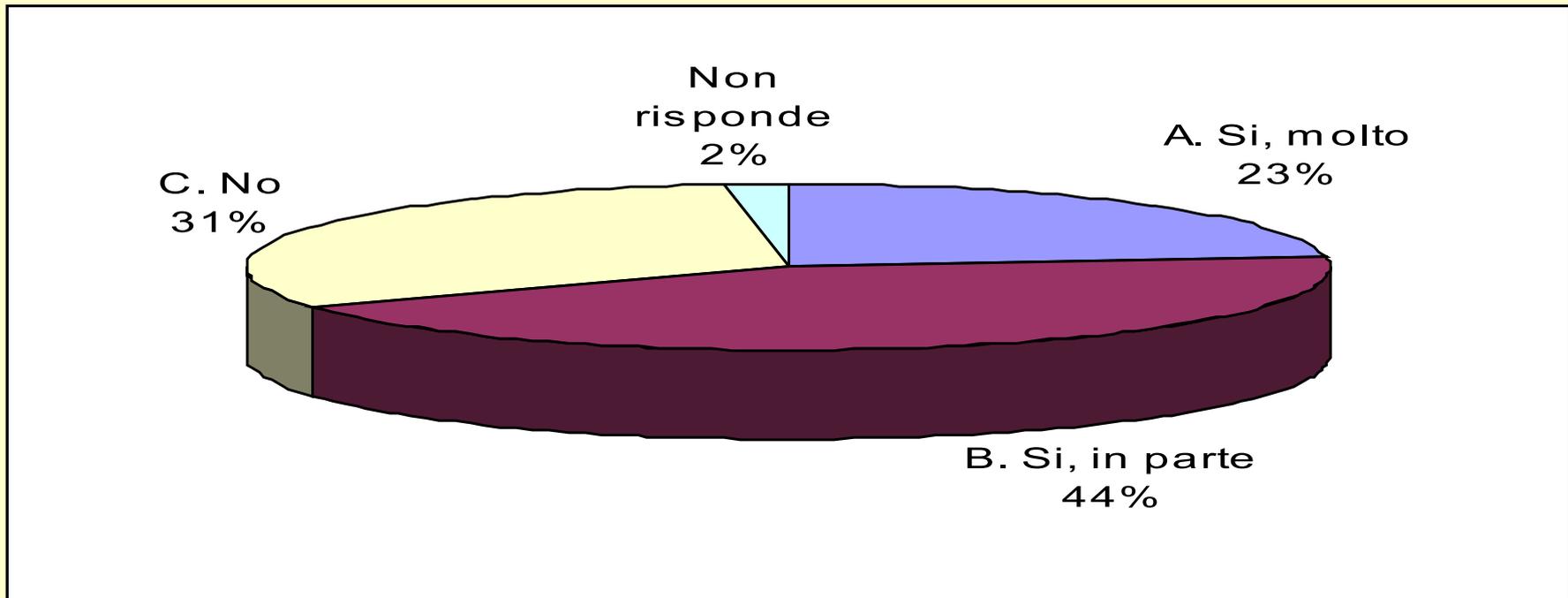
L'immaginario collettivo del fenomeno immigrazione riferito al passato risente ancora di stereotipi veicolati anche da una storiografia non ancora aggiornata, infatti per il 49% l'emigrante era una persona molto povera, cosa che adesso sappiamo non essere vera.

In quale periodo gli italiani emigrarono?



Le maggiori migrazioni avvengono non prima del 900, come pensa quasi la metà degli intervistati, bensì dopo.

L' emigrazione rappresentò un danno per l'Italia?



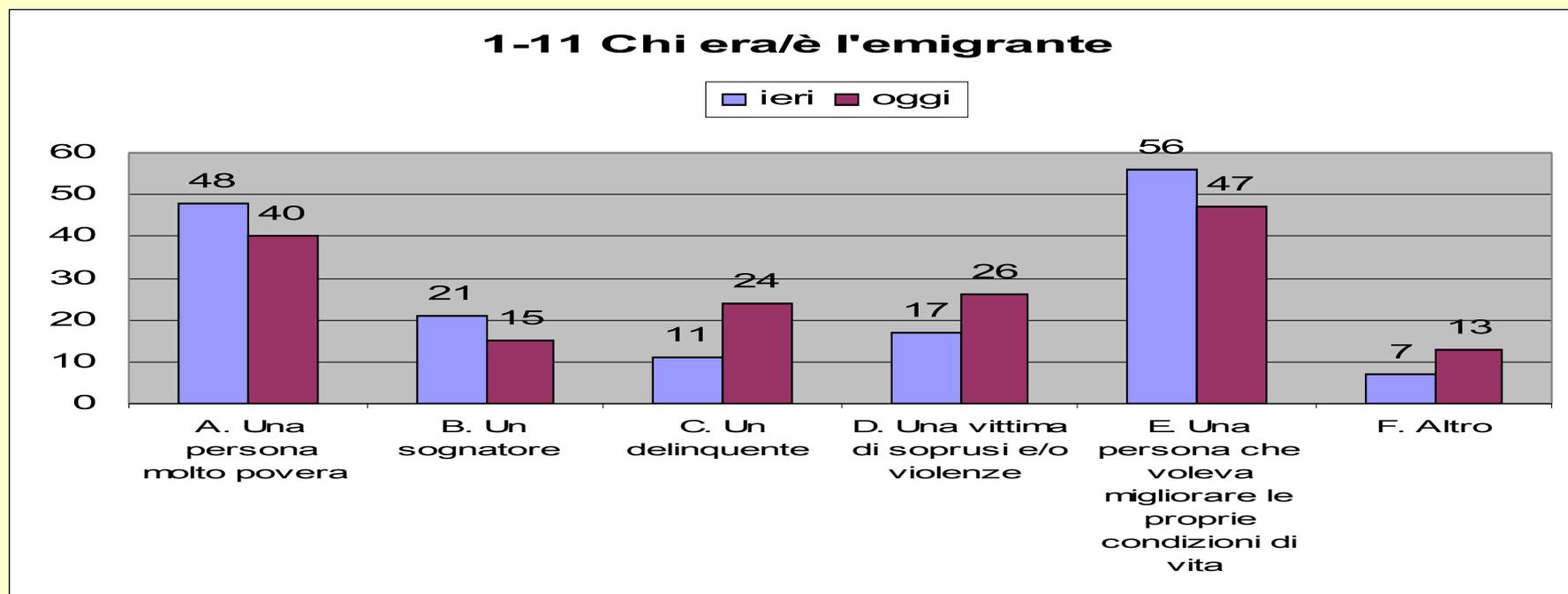
L'emigrazione non rappresentò un danno per il nostro paese, ma grazie alle rimesse e al calo demografico fu un'opportunità di lavoro e cibo per coloro che rimasero. l'Italia.

E oggi?

L'emigrazione e l'immigrazione non sono percepiti come due aspetti dello stesso fenomeno.

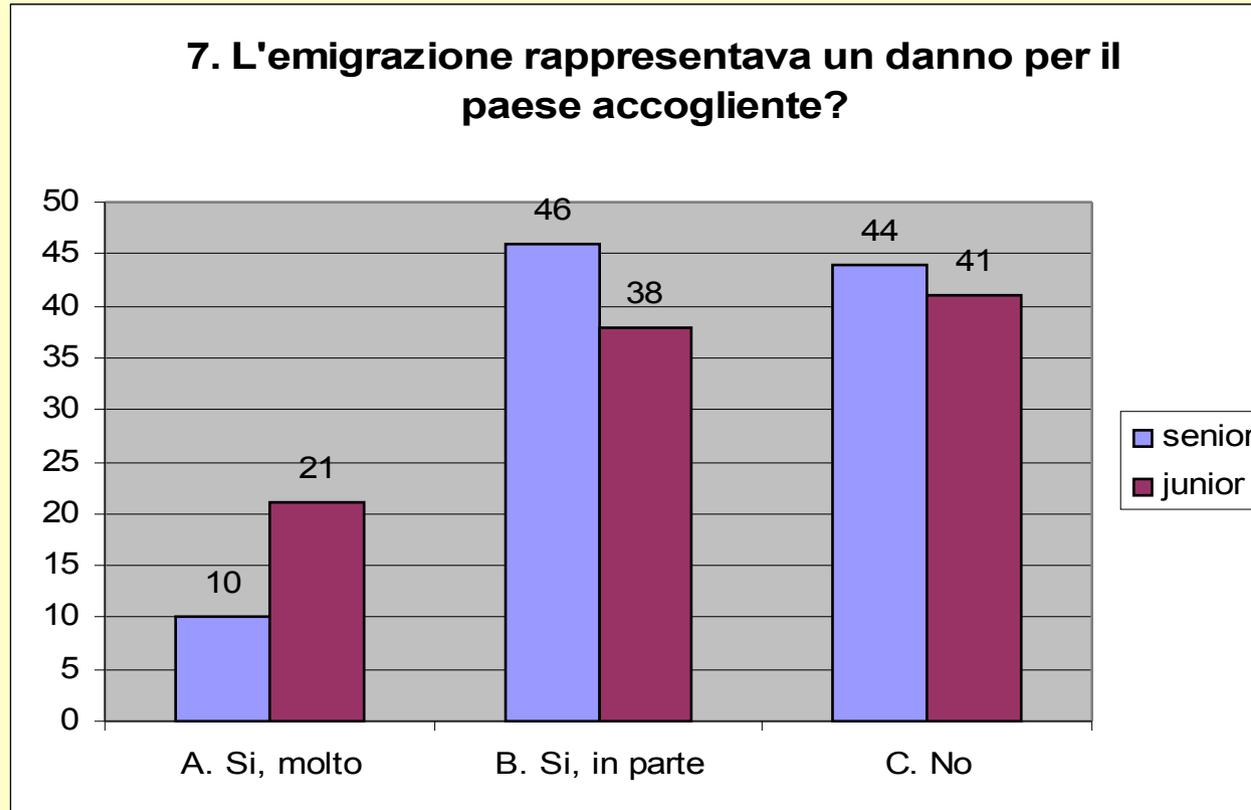
Abbiamo fatto le stesse domande
confrontato le risposte

Quando si pensa all'emigrante italiano solo il 10% lo considera un delinquente, mentre la percentuale è più che raddoppiata (24%) quando si esprime un giudizio sull'immigrato in Italia



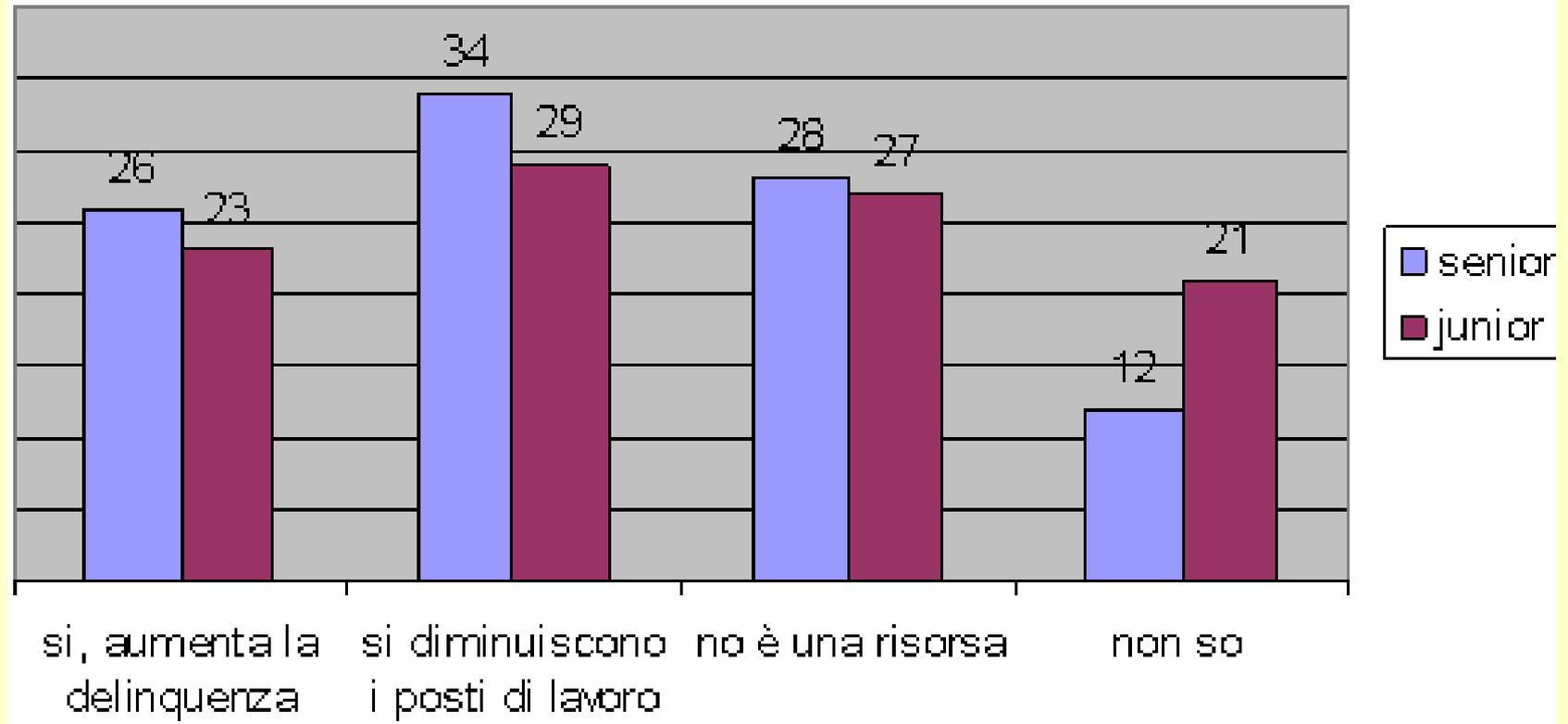
Questa differenza si attenua nel caso dei giovani, mentre si rafforza nei senior (fascia di età oltre i 55 anni) fra i quali ben il 34% associa l'immigrato alla delinquenza.

L'emigrazione è un danno?



L'emigrazione è un danno?

15. L'immigrazione rappresenta un danno per l'Italia?



L'emigrazione è un danno?

Se paragoniamo le risposte alle domande 7 e 15 dove lo stesso quesito è posto prima rispetto al fenomeno emigratorio, poi a quello immigratorio in Italia notiamo che non è visto come un danno (più del 40% di entrambe le categorie) quando i migranti eravamo noi, mentre solo il 27-28% considera una risorsa gli immigrati dei nostri giorni.

CONCLUSIONI

Le conoscenze riguardo ai fenomeni migratori del passato sono scarse e influenzate da un immaginario collettivo frutto soprattutto di una rappresentazione distorta e eccessivamente semplificata fornita dai media.

Troppo spesso il nostro giudizio nei confronti degli immigrati di oggi è tanto severo quanto invece risulta essere benevolo nei confronti dei nostri emigranti italiani del passato: questa semplice constatazione è sufficiente a suggerire a tutti noi che il fenomeno necessita di una profondità di analisi che non può fermarsi agli stereotipi di cui pur riconosciamo essere stati vittime solo pochi decenni fa.

Al contrario la nostra condizione di Paese passato in pochi decenni dalla emigrazione alla immigrazione dovrebbe poterci permettere una comprensione più completa del fenomeno senza abbandonarci ai più comodi luoghi comuni, come invece in parte accade, come risulta anche dalle nostre analisi.

2AS

Liceo scientifico Scienze applicate

G. Galilei

Viareggio